



# DEMOCRAZIA CRISTIANA

SEZIONE DI GORLA MAGGIORE

## LETTERA APERTA SULLA SCUOLA MATERNA

"Ovvero il diabolico disegno per distruggere l'Ente Morale E. Candiani"

Finalmente l'Amministrazione Comunale rivela le proprie intenzioni. Il disegno, studiato per anni e ben celato, si sta per concludere. Anche se non ancora ufficialmente approvato con delibera, è ormai sicuro che l'Amministrazione Comunale ha deciso di procedere in proprio alla costruzione della scuola materna, sostituendosi all'Ente Morale E. Candiani (meglio conosciuto come l'Asilo), che da più di cento anni educa i bambini del nostro paese.

Giunge così all'ultimo atto un progetto iniziato da tempo: infatti già nella stesura dell'attuale piano regolatore, l'Amministrazione Comunale pensò bene di impedire ogni possibile iniziativa di costruzione della nuova sede dell'Ente Morale, bloccando il terreno edificabile, già di proprietà dello stesso Ente, situato in via Dante.

Non è mai stato ben chiarito il perchè di questa scelta urbanistica, chiaramente illogica, poichè tutti si era a conoscenza della necessità di costruire una nuova sede per l'Asilo.

Conseguentemente, quando l'Ente Morale, disponendo di una propria base finanziaria, concessa dalla Regione Lombardia, presentò alla commissione competente un progetto per la costruzione della nuova sede, questo fu logicamente respinto.

Non volendo però l'Ente rinunciare al diritto di costruzione, si arrivò ad un accordo secondo il quale l'Amministrazione Comunale poneva a disposizione un'area fabbricabile in Via Toti, acquistata a tale scopo dopo la bocciatura del progetto presentato, da permutare alla pari col terreno in Via Dante.

Con l'accettazione da parte dell'Ente Morale, costretto a tale permuta se voleva procedere alla costruzione della nuova sede, sembrava che gli ostacoli fossero rimossi e che in tempi brevi (esame ed approvazione da parte della commissione urbanistica del progetto precedentemente presentato, localizzato questa volta sull'area di Via Toti), l'Ente Morale potesse perlomeno iniziare la costruzione.

Ma, a questo punto, l'Ente Morale viene condizionato con nuovi interventi, più o meno palesi: invece di considerare un progetto standard, della Regione Lombardia, con un relativo contenimento dei costi, viene partorito infelicemente un "faraonico progetto".

Propugnatori di tali tesi in seno all'Ente Morale, sono i membri del consiglio di amministrazione eletti dalla maggioranza comunale, la quale, prima ancora di conoscere i costi del progetto, pensa bene di dare la sua approvazione di massima, senza considerare l'impossibilità finanziaria dell'Ente Morale.

E quando il consiglio di amministrazione dell'Ente Morale si incontra con la Giunta per vagliare eventuali supporti finanziari, si trova solamente con un'offerta di "ben" 100 milioni di fideiussione "IN PRATICA NEANCHE UNA LIRA!" a tal punto è chiaramente impossibile finanziare la "faraonica costruzione".

Il progetto decade e rimangono a carico dell'Ente circa 40 milioni di costo, grazie anche alla prassi inusuale di scelta del progetto caldeggiata da uno dei membri eletti dal Comune.

Ora, sfruttando un periodo in cui l'Ente Morale ha problemi di rinnovo del consiglio di amministrazione, indipendenti dalla sua volontà, l'Amministrazione Comunale decide di COSTRUIRE LA SCUOLA MATERNA COMUNALE.

E, ironia, il progetto di cui si parla è notevolmente ridotto rispetto al "faraonico progetto" ed è scelto, guarda caso, tra quelli previsti dalla Regione.

La D.C. di Gorla Maggiore non è disposta a lasciar passare sotto silenzio l'intervento dell'amministrazione comunale destinato a distruggere l'Asilo, con la sua tradizione secolare, le suore e tutti i benefici che comporta per il paese.

Chiede che l'amministrazione comunale ritorni sui suoi passi e riprenda gli incontri con l'Ente Morale, onde trovare una vera soluzione al problema.

Chiede inoltre che quei componenti del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Morale, che hanno proposto, dopo aver caldeggiato scelte costate decine di milioni all'Asilo, che l'Ente Morale RINUNCI A COSTRUIRE UNA NUOVA SCUOLA (!) diano le proprie DIMISSIONI dalla carica di amministratori dell'Ente.

# COMUNE DI GORLA MAGGIORE

## SULLA SCUOLA MATERNA

Ai Cittadini di Gorla Maggiore

La «**Lettera aperta sulla Scuola Materna**» diffusa in paese dalla Democrazia Cristiana negli ultimi giorni ha posto all'Amministrazione Comunale il problema di effettuare un chiarimento su tutta la vicenda, quanto meno a partire dal 1980, da quando cioè l'obbiettivo di pervenire alla realizzazione di un nuovo edificio scolastico si è posto in modo sempre più pressante.

Tralasciamo quindi gli anni antecedenti al 1980, a partire dal 1972, pure se anche in quegli anni il problema si era posto ed era però caduto per ragioni che qui non è il caso di approfondire.

Nel 1980, a seguito di una comunicazione della Regione Lombardia che stabiliva un contributo di 100 milioni alla Scuola Materna di Gorla Maggiore, il Sindaco, in un incontro con il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, avvenuto nella casa parrocchiale, ipotizza la possibilità di incominciare a discutere seriamente sulla realizzazione della nuova Scuola.

Cento milioni sono pochi, ma, dandosi da fare, diverse strade si possono percorrere per reperire altri fondi ed il Comune certamente è disponibile a fare la sua parte perchè l'Ente Morale costruisca la nuova Scuola.

Il Presidente dell'Ente Morale si ammalò, lascia la carica e l'ipotesi cade.

Si aspetta che il nuovo Presidente si insedii alla Testa dell'Ente Morale.

Questo avviene nell'estate del 1981.

Il **16 settembre 1981** in un incontro tra la Giunta comunale e il nuovo Presidente dell'Ente Morale si incomincia di nuovo a parlare della Scuola Materna.

Il documento presentato dal Presidente dell'Ente dice a proposito della realizzazione della nuova Scuola:

*«... ora io non posso ancora avere in mano tutti gli elementi per risolvere questo problema...*

*Cominciamo a far funzionare sempre meglio quello (l'Asilo) che già c'è ...*

*... è un problema che io sento vivo e posso tranquillizzare tutti che non lo lascerò cadere affatto».*

In quel periodo il Sindaco aveva già prospettato al nuovo Presidente la possibilità per l'Ente Morale di realizzare la nuova Scuola in un'area di Via Toti, non ancora di proprietà comunale, che, comunque, il Comune si sarebbe impegnato ad acquistare entro la fine dell'anno ed a permutare con l'area di Via Dante di proprietà dell'Ente Morale.

Inaspettatamente il **14 dicembre 1981** viene presentato un progetto inserito nell'area di Via Dante perchè venga sottoposto al vaglio della Commissione edilizia.

Il **22 dicembre 1981** il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morale distribuiscono in paese un volantino dove si spiega che è stato presentato il progetto per la richiesta della concessione edilizia in Via Dante e si sollecita il rilascio della concessione edilizia.

Il **23 dicembre 1981** il Sindaco comunica al Presidente dell'Ente Morale che nello stesso giorno è stato firmato il contratto preliminare per l'acquisto dell'area in Via Toti.

*«L'area potrà, con idoneo atto consigliare, essere permutata con quella di proprietà dell'Ente Morale in Via Dante ed essere utilizzata per la costruzione del Nuovo Asilo Infantile».*

Il **31 dicembre 1981** il Presidente dell'Ente Morale sollecita con una lettera indirizzata al Sindaco il rilascio della concessione edilizia in Via Dante, perchè «*il terreno in Via Toti risulta decentrato sia a giudizio di tecnici, sia secondo buona parte della popolazione*»

Il **20 gennaio 1982** il Presidente dell'Ente Morale sollecita nuovamente il rilascio della concessione edilizia.

Il **15 febbraio 1982** si ripete la sollecitazione con una lettera al Sindaco.

Lo stesso giorno, con un volantino a firma del Presidente dell'Ente Morale, si comunica alla popolazione che la Regione Lombardia ha reso disponibili altri 100 milioni oltre ai 100 già precedentemente assegnati (maggio 1980), sul costo previsto dell'opera di 500.000.000 al 31 dicembre 1981. (E gli altri 300 milioni necessari da dove sarebbero venuti? E chi avrebbe pagato le sistemazioni esterne, l'arredamento, la revisioni prezzi?)

Questa domanda non ha mai avuto delle risposte chiare).

Nello stesso volantino si sollecitano gli esponenti della pubblica amministrazione a dare un *«regolare riscontro alla pratica di concessione edilizia presentata nell'ormai lontano 14 dicembre 1981»*. Lo stesso giorno si riunisce la Commissione edilizia ed esprime parere contrario alla realizzazione dell'opera in Via Dante. Il testo della lettera indirizzata all'Ente Morale sarà di lì a qualche giorno reso pubblico su un manifesto che tutti hanno letto.

Il **18 febbraio 1982** il Sindaco invia al Presidente dell'Ente Morale il parere della Commissione edilizia.

Nello stesso giorno il Sindaco riceve una lettera dal Presidente dell'Ente Morale nella quale si dice che, non essendo ancora pervenuto il parere sulla richiesta di concessione edilizia, si è *«provveduto ad invocare l'intervento sostitutivo dell'Autorità Regionale ai sensi e per gli effetti degli artt. 20 e seguenti della Legge Regionale 5/12/1977 n. 60 e 61»*.

Purtroppo il Presidente dell'Ente Morale è stato mal consigliato da chi, avendo letto l'art. 20 della citata legge, non si è premurato di leggere l'art. 22 che concede un ulteriore tempo teorico di 60 giorni per il pronunciamento sulla pratica.

Il **7 marzo 1982** un volantino a firma del Presidente dell'Ente Morale comunica alla popolazione che il progetto della nuova Scuola Materna in Via Dante ha avuto parere contrario. Nella primavera e nell'estate del 1982 continuano i contatti e gli incontri alla presenza anche di esponenti regionali degli Enti Morali (4 giugno 1982).

Si inserisce a questo punto il progetto fatto predisporre dall'Ente Morale.

Con un atto di assoluta autonomia, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Morale delibera di procedere all'affidamento dell'incarico per la progettazione del nuovo Asilo all'ingegner Berlusconi, dopo aver visitato alcune Scuole progettate dal professionista.

L'opera doveva essere studiata e progettata sul terreno di Via Toti. Così è stato fatto dall'ingegner Berlusconi.

Il **7 luglio 1982** il Comune invia al Presidente dell'Ente Morale la seguente lettera:

*«Al fine di addivenire rapidamente alla costruzione della nuova scuola materna da parte dell'Ente Morale E. Candiani, questa Amministrazione dichiara la propria disponibilità:*

- 1) a permutare l'area di Via Toti con quella di Via Dante;*
- 2) a rilevare l'immobile di Via Cavour di proprietà dell'Ente Morale (valore presunto 100 milioni);*
- 3) a concedere la fidejussione su un mutuo che l'Ente Morale volesse accendere, fino alla cifra di 100 milioni.*

*Ciò stante, per approfondire il prolema e per sviluppare rapporti di collaborazione e di intesa, questa Amministrazione propone che si addivenga ad un incontro nel più breve tempo possibile.»*

Il **17 luglio 1982** perviene al Sindaco la seguente risposta:

*«Riscontro la Sua del 7 luglio 1982 prot. N. 2268 e prendo atto delle disponibilità manifestate dal Comune al fine di risolvere il problema della costruzione della nuova scuola materna da parte dell'Ente Morale.*

*Ritengo, da parte mia, doveroso un preliminare approfondimento da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, che pertanto convocherò in via urgente.*

*Dopo la riunione dell'organo amministrativo sarò mia premura prendere contatti con la civica amministrazione.*

*Mi è gradita l'occasione per porgere i migliori saluti.»*

Il **21 ottobre 1982** vista la prima bozza di progetto della nuova Scuola Materna da costruire in Via Toti, l'Amministrazione Comunale esprimeva il parere di massima favorevole. L'ingegner Berlusconi lavora così al progetto il quale viene pronto nella tarda primavera del 1983.

Il 1983 è anno di ulteriori incontri ed approfondimenti.

Sembra l'anno decisivo, l'anno in cui, essendoci una preventiva intesa sulla costruzione in Via Toti, essendovi un progetto fatto autonomamente predisporre dal Consiglio dell'Ente e di gradimento dell'Amministrazione Comunale, tutto sembra pronto per iniziare l'opera.

Il **15 giugno 1983** presso la sala dell'Agorà si svolge un incontro cui partecipano il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente, il Sindaco, il progettista ing. Berlusconi, il dottor Cassio, funzionario dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Lombardia.

Si discute sui finanziamenti per verificare la disponibilità della Regione Lombardia alla erogazione di ulteriori finanziamenti per poter iniziare l'opera.

Il funzionario delle Regione, dottor Cassio, dichiara, in presenza di un ulteriore atto di buona volontà dell'Amministrazione comunale a contribuire con congruo contributo finanziario, la disponibilità regionale a intervenire con ulteriore contributo.

Ci si accorda sulla possibilità di iniziare a realizzare un lotto dell'opera comprendente 2 sezioni e il corpo centrale sulla base di questo piano finanziario:

- A) 200 milioni della Regione Lombardia già accordati;
- B) 150 milioni rilevabili dalla vendita dell'immobile di Via Cavour (nel 1983 il Comune aveva previsto nel proprio bilancio tale cifra);
- C) 100 milioni di mutuo garantiti dal Comune con opportuna fidejussione;
- D) 100 milioni di contributo comunale a fondo perso che il Comune avrebbe erogato nel 1984.

Successivamente, con gli ulteriori contributi regionali e con altre iniziative di coinvolgimento della popolazione e ancora del Comune si sarebbe potuto procedere alla costruzione delle ulteriori due sezioni, alle sistemazioni esterne e al resto.

L'importante era iniziare.

Il Consiglio di Amministrazione avrebbe dovuto deliberare su questa base.

Purtroppo però il 28 giugno scade il mandato del Consiglio di Amministrazione.

Il Comune nomina subito i suoi due rappresentanti, rinnovando la fiducia ai precedenti perchè hanno perseguito con serietà l'obbiettivo della realizzazione della nuova Scuola Materna.

Passa tutta l'estate: verso la fine di settembre l'assemblea dei soci dell'Ente nomina il proprio rappresentante.

Il Presidente è membro di diritto, per Statuto; il quinto membro dovrebbe essere di competenza della Regione (nel 1978 era stato nominato dalla Regione).

Ma la Regione tarda a nominare: si approfondisce la questione e si scopre che esiste un conflitto di competenze tra Regione e Prefettura per la nomina di rappresentanti negli Enti Morali.

La questione è alla Corte Costituzionale.

Nel frattempo, però, vige il principio cosiddetto della "prorogatio": significa cioè che, non essendo insediato il nuovo consiglio, spetta al vecchio continuare nelle mansioni che gli competono.

Il vecchio consiglio però non si riunisce: viene gradatamente scartata l'idea di realizzare l'opera progettata dall'ingegner Berlusconi.

Al Comune, nonostante continue pressioni, non arrivano più notizie.

Il **16 novembre 1983** il Sindaco scrive al Presidente la lettera seguente:

*«Signor Presidente,*

*questa Amministrazione ha attentamente valutato negli ultimi tempi la vasta problematica riguardante la realizzazione della nuova Scuola Materna in via Toti - Mazzini - Caduti del Lavoro.*

*La decisione a cui è pervenuta è quella di affrontare essa stessa il problema della realizzazione dell'opera. Poichè però ritiene che la storia del recente passato e del passato più remoto di questo paese non possa essere cancellata d'un colpo e non intende compiere atti di rottura con l'Ente che Lei rappresenta, dichiara la propria disponibilità ad affrontare, in spirito d'intesa, la gestione della nuova Scuola, con l'intento di salvaguardare la presenza delle Reverende Suore in questo paese, data l'importanza e la significativa presenza delle stesse.*

*Questa Amministrazione chiede solo che l'Ente che Lei rappresenta voglia cedere il progetto e il plastico dell'opera dell'Ing. Berlusconi e, nel caso di affermativa e immediata risposta, si impegna ad assumere tutti gli oneri connessi all'operazione, restituendo all'Ente quelle somme già anticipate per le spese di progettazione.*

*Nel ringraziarLa, voglia accettare i più profondi sensi della mia stima.»*

Questa lettera tocca punti importanti della vicenda, due in particolare:

- 1) la questione delle Suore;
- 2) le spese del progetto dell'Ing. Berlusconi.

Si può vedere come questa Amministrazione Comunale sia al massimo disponibile; si può capire come la lettera della D.C. sia un cumulo immane di menzogne specie laddove sostiene che questo Comune vuole far sì che le Suore se ne vadano dal paese.

La lettera non ha mai avuto risposta.

Il progetto non è mai stato consegnato al Comune ed è quindi rimasto lettera morta.

Il **16 dicembre 1983**, dopo continui rinvii di incontri più volte richiesti, il Sindaco scriveva al Presidente dell'Ente Morale la seguente lettera:

*«Si comunica alla S.V. che questa Amministrazione è venuta nella determinazione di procedere essa stessa alla progettazione e costruzione del nuovo edificio per la Scuola Materna.*

*Si conferma la disponibilità ad esaminare la possibilità di affidare a codesto stesso Ente, con apposita convenzione, la futura gestione della Scuola.*

*Distintamente.»*

L'Amministrazione Comunale aveva ormai raggiunto la propria decisione.

Di fronte alla mancanza di decisione da parte dell'Ente e dopo aver tentato di tutto perchè fosse l'Ente Morale a costruire la Scuola, non si poteva far altro che cercare di operare come Comune, offrendo però sempre la possibilità all'Ente Morale di gestire la Scuola. Del resto è quanto avviene in altre realtà: il Comune mette a disposizione di Istituti di Pubblica Assistenza e Beneficienza strutture che questi poi gestiscono.

Il Comune ha deciso, quindi, di realizzare l'Asilo.

Come?

Sono stati selezionati, in un primo momento, 6 progetti tipo della Regione Lombardia. La selezione, in un secondo momento, è stata ridotta a 4. Ora è il momento di scegliere tra i 4 e di procedere alle operazioni di appalto con la Ditta che ha avuto prescelto il progetto. Così si sta facendo.

Questa è la storia di una vicenda tortuosa, nella quale interferenze di diverse persone hanno determinato contrasti che non avrebbero dovuto esserci tra due istituzioni chiamate a compiti diversi ma assolutamente compatibili.

Rispetto alla «*Lettera aperta*» della Democrazia Cristiana le falsità che in essa si riscontrano sono, per chi ha letto attentamente i passaggi della vicenda, evidenti: non si può sostenere, come fanno i DC, che l'area di Via Toti è stata acquistata dopo la bocciatura del progetto presentato su Via Dante. Il compromesso per l'acquisto dell'area di Via Toti è del 23/12/1981, il parere sul progetto è del 18/2/1982.

Non si può parlare di un «*accordo secondo il quale l'Amministrazione Comunale poneva a disposizione un'area fabbricabile in Via Toti*» e, al capoverso successivo, scrivere che l'Ente Morale è stato «*costretto a tale permuta*».

C'è accordo o costrizione?

E sul Piano Regolatore, a chi spetta la pianificazione urbanistica? Al Comune o all'Ente Morale?

Il Piano regolatore, del resto, ha avuto un iter talmente lungo che sia i DC (che l'anno avuto tra le mani per mesi, se non anni) che i rappresentanti dell'Ente Morale avrebbero potuto discutere prima di oggi della pianificazione urbanistica. Nessuno si è mai sognato dal 1978 al 1983 di porre il problema dell'area di Via Dante.

Del resto però il Comune avrebbe ampiamente ricambiato con il terreno di Via Toti l'area di Via Dante.

Sul resto della «*lettera*» della D.C. già è stato detto:

dei supporti finanziari, del progetto dell'ingegner Berlusconi, dei Consiglieri eletti dal Comune.

Chissà perchè vengono presi di mira solo i Consiglieri eletti dal Comune? Degli altri non si parla: e sì che le decisioni sono sempre state unanimi. Si pensi poi alle calunnie sulla questione delle Suore.

La verità è che la D.C. ha sempre perseguito un obiettivo: che, comunque, questa Amministrazione Comunale non facesse l'Asilo.

Un obiettivo, di natura politica e propagandistica, di basso livello.

Noi ci auguriamo ancora che l'Ente Morale accetti la proposta di gestire la Scuola Materna che il Comune sta per costruire, adempiendo ai suoi scopi statutari e che la popolazione di Gorla Maggiore comprenda dove sta la buona fede e la volontà di fare per la crescita di questo paese.

Gorla Maggiore, 28 febbraio 1984

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE